

Rùmine agosto 2022

Lettera ad un Prefetto

In questo mese di vacanza vi propongo un rùmine anomalo. Si tratta di una mia ipotetica lettera ad un Prefetto avente per oggetto una contravvenzione che ho effettivamente ricevuto e regolarmente pagato. Il Prefetto è l'autorità a cui si può ricorrere per contestare multe che si ritengono ingiuste. Io non ho fatto ricorso perché la multa era formalmente giusta anche se, a mio modesto parere, piuttosto "insensata".

Su cosa vi propongo di rùminare? Non certo sulle mie disavventure stradali, ma sul rapporto tra noi cittadini ed uno Stato democratico, quale è il nostro, con specifico riferimento al ruolo dei Pubblici funzionari e delle forze dell'ordine.

Ci sono fatti importanti (il caso Cucchi, la scuola Diaz di Genova, le purtroppo numerose ruberie di denaro pubblico, ecc.) in cui si è esplicitata la prepotenza ed il senso di onnipotenza e di impunità di alcuni apparati dello Stato, ma, per la finalità che si propone il rùmine di questo mese, mi sembra importante porre al centro dell'attenzione i tantissimi fatti di ordinaria amministrazione che passano inosservati e che non possono essere imputati a pecore nere presenti tra Agenti e Dirigenti degli apparati dello Stato, ma al funzionamento ordinario ed alla cultura che anima questi apparati. Si tratta di "soprusi" che rientrano nella piena legalità, ma che, nonostante ciò, rendono problematico il rapporto dei cittadini con rappresentanti dello Stato, quali sono certamente le forze dell'ordine. Per questo vi propongo di rùminare sulla lettera ad un Prefetto che alcune settimane fa sono stato tentato di scrivere (ovviamente in una versione molto più sintetica di quella che segue) per sfogare in modo civile il mio malcontento e, in caso di risposta, ritrovare un po' di fiducia nelle Pubbliche autorità.

La domanda che vi pongo è: **"Cosa fareste voi se foste il Prefetto che riceve una lettera come quella che segue ?"**

Poichè siamo in periodo di ferie, per ridurre al minimo il vostro lavoro, vi propongo tre possibili risposte tra cui potete limitarvi a scegliere:

1. Darei disposizione alla mia segreteria di "archiviare" lettere del tipo di quella proposta senza farmi perdere tempo a leggerle;
2. Dopo aver letto la lettera la archivierei senza dare risposta;
3. Risponderei, o darei comunque disposizione di rispondere nel merito. *(se scegliete quest'ultima alternativa siete ovviamente impegnati ad aggiungere almeno alcune annotazioni su cosa rispondereste)*

Ecco la lettera

Ill.mo Sig Prefetto,

le scrivo per sottoporre alla sua cortese attenzione e valutazione alcune considerazioni riguardanti la contravvenzione N. del che mi è stata comminata per aver viaggiato per circa 7 km nella corsia centrale di un'autostrada a tre corsie alla velocità di circa 110/130 km all'ora senza effettuare in quel tratto di strada alcun sorpasso. Mi è stato contestato che avrei dovuto spostarmi nella corsia più a destra. Riconosco la formale correttezza della contestazione che ho ricevuto e di essere stato pigro, ma zigzagare fra le corsie mi sembrava un comportamento più pericoloso che non viaggiare linearmente a una velocità abbastanza elevata per qualche minuto sulla corsia centrale di un'autostrada a 3 corsie. Nei 7 km in cui

sono stato tenuto sotto sorveglianza alcuni veicoli che viaggiavano ad una velocità certamente assai superiore ai 130 km/ora consentiti mi hanno superato rimanendo stabilmente nella terza corsia, ma gli Agenti della Polizia mi hanno detto che non potevano sanzionarli in quanto sprovvisti di autovelox e che anzi, viaggiando in corsia centrale, avrei potuto essere tamponato da uno di questi veicoli “veloci” ed avrei avuto una corresponsabilità nell’incidente.

Mi è anche stato precisato che poichè effettuavano sorpassi potevano viaggiare costantemente nella terza corsia. Avrei avuto qualche cosa da obiettare rispetto a queste perentorie affermazioni, ma non ho detto nulla perché è diffusa credenza popolare, da me condivisa, che sia buona norma, quando si è di fronte ad Agenti di Polizia tacere e subire per evitare guai peggiori. Le chiedo se ritiene giusto che sia questo il rapporto tra cittadini e forze dell’ordine in un paese democratico.

A proposito di concorso di colpa in eventuali incidenti le voglio segnalare che il Comune di sito nel territorio di cui la sua Prefettura ha competenza, ha posto su una strada che percorro abitualmente un autovelox al termine di un rettilineo in discesa subito prima dell’ingresso nel centro abitato vero e proprio.

Tutto regolare immagino poiché a debita distanza prima dell’autovelox è stato posto il cartello del limite di velocità di 50 km/ora e l’autovelox è regolarmente segnalato, ma ad andare ai 50 all’ora in quel punto, le assicuro, sono solo quelli che sanno dell’esistenza dell’autovelox, per cui più di una volta ho rischiato di essere tamponato da auto o da TIR che procedevano molto più velocemente e che non hanno mancato di strombazzare e farmi gestacci per protestare contro il “vecchio lumacone” che ingombrava la strada. Se fossi stato travolto da uno di quei TIR, o ci fosse stato un incidente nel sorpassarmi, avrei avuto un concorso di colpa o lo avrebbe avuto il Comune di ... che ha posto l’autovelox ?

Mi scusi questa divagazione, ma vorrei tornare alla contravvenzione in oggetto per segnalarLe che per documentare e sanzionare la mia permanenza per circa 5 minuti in corsia centrale senza effettuare sorpassi la pattuglia della polizia mi ha filmato. Gli Agenti mi hanno detto che il filmato che avevano registrato li “obbligava” a multarmi per non essere a loro volta sanzionati. Mi permetto di chiederLe: “chi li ha obbligati a registrare un filmato di un’auto che viaggia su un’autostrada senza recare alcun pericolo e disturbo al traffico ? Avrebbero potuto limitarsi ad un semplice richiamo verbale senza impegnarsi a raccogliere prove sulla mia “colpevolezza”?

Il comportamento della pattuglia che mi ha fermato corrisponde ad un inutile infierire con severità poco motivata dal buon senso da parte di Agenti annoiati in una calda domenica pomeriggio, o alle disposizioni con cui gli Agenti di Polizia vengono inviati sulle strade per vigilare sulla pubblica sicurezza?

Colgo l’occasione per segnalarle che durante la mezz’ora di sosta sotto un sole rovente (sono una persona anziana) impiegata per controllare accuratamente i documenti dell’auto, miei e del passeggero che era con me e per scrivere il verbale, gli agenti della Polizia hanno tenuto il motore della loro auto acceso, forse ... per essere pronti a seguirmi tempestivamente in caso di una mia fuga. Non ho fatto loro presente il divieto di tenere acceso il motore dell’auto durante le soste perché non sapevo se la Polizia è esentata da questo tipo di disposizioni e dal dovere, che riguarda tutti noi comuni cittadini, di ridurre al minimo l’inquinamento e di non sprecare inutilmente combustibile.

Nella mia lunga vita di automobilista (oltre 50 anni di guida) ho ricevuto soltanto pochissime contravvenzioni. Quest’ultima si collega idealmente alla prima che ho ricevuto tanti anni fa, quando avevo soltanto da pochi mesi la patente di guida. Era stata una multa per “aver avuto

l'intenzione di effettuare un sorpasso” in un tratto di strada dove era proibito sorpassare. Preciso che non avevo messo la freccia e non avevo superato con le ruote della mia auto la riga continua che separava le carreggiate, ma mi ero semplicemente spostato verso il centro strada per cercare di vedere quanto fosse lunga la coda, poiché si era incolonnati e si stava procedendo molto lentamente. Nonostante le mie spiegazioni non c'era stato nulla da fare, mi era anzi stato detto che, se avessi insistito, le cose sarebbero per me peggiorate di molto perché sarei stato multato non per “l'intenzione di sorpassare” ma per “guida pericolosa”. A quel punto ho taciuto e pagato.

Termino questa mia con una nota positiva: qualche volta i ricorsi di noi cittadini contro “sbagli” della Pubblica Amministrazione hanno successo. Le voglio a questo proposito dire brevemente di una multa che mi è stata revocata. Si tratta di una multa che mi era stata comunicata a casa con lettera raccomandata per aver circolato a Roma con la mia autovettura in una zona in cui il traffico era interdetto alle auto private. Il fatto non poteva sussistere poiché io non sono mai stato a Roma con la mia autovettura. Non è però bastato comunicarlo, poiché c'era un verbale in cui gli Agenti avevano segnalato un'auto con la mia targa in infrazione e non avevano però potuto fermarla.

La mia parola contro la loro! Per farla breve la cosa si è risolta a mio favore poiché ho avuto la fortuna di mettermi in contatto, tramite conoscenti, con un'avvocata di Roma che si è recata ad esaminare il verbale ed ha potuto verificare che il modello ed il colore dell'auto incriminata, diligentemente annotati nel verbale, non corrispondevano a quelli della mia auto.

Un controllo sul registro automobilistico ha confermato che l'auto non era la mia e che si era trattato di un errore nella lettura della targa. Tutto è bene ciò che finisce bene, ma non posso fare a meno di pensare che sarebbe bastato un semplice controllo preventivo per accorgersi dell'errore ed evitarmi un bel “mal di pancia”, visto che l'importo della multa era anche piuttosto elevato.

La multa è stata archiviata ma nessuno me lo ha ufficialmente comunicato scusandosi per l'errore e non ho ricevuto alcun rimborso per la fatica e le spese che ho dovuto sostenere per dimostrare la mia innocenza. Mi è stato detto che per questo avrei dovuto intentare causa, ma ho evitato di imbarcarmi in questa avventura. Ho fatto male ?

Con ossequio,

Pierluigi Ossola